

1° Istituto Comprensivo

T. Mario de Rosa

di Sant' Anastasia

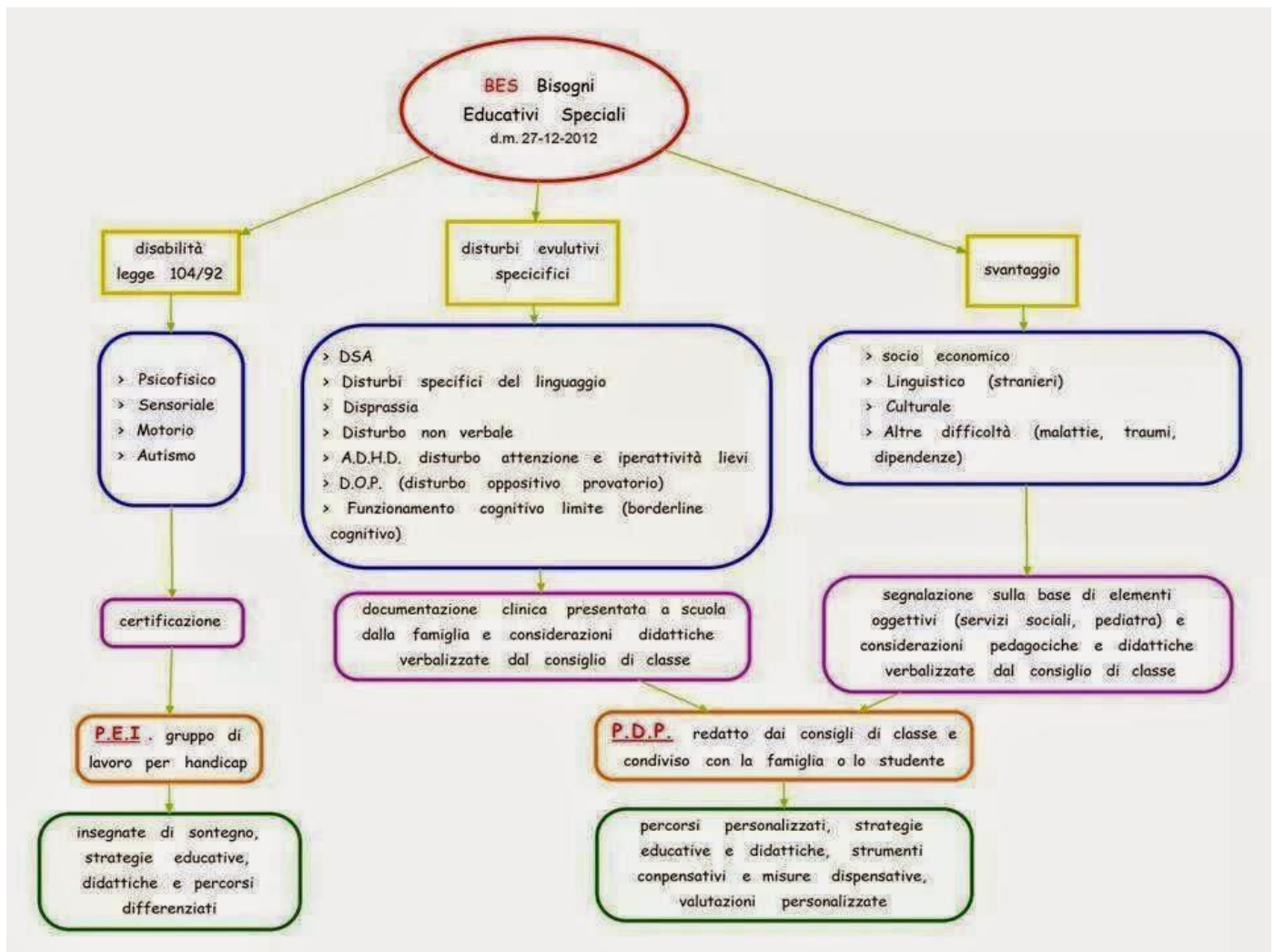
Dirigente Maria Capone

PIANO ANNUALE



PER L'INCLUSIONE

PRIMA PARTE



Nel Piano Annuale per l'Inclusività viene ipotizzata una serie di azioni volte al miglioramento del grado di inclusività del nostro Istituto Comprensivo. Il presente Piano costituisce un concreto impegno programmatico ed uno strumento di lavoro, pertanto sarà soggetto a modifiche ed integrazioni.

Questo documento diventerà parte integrante del POF. La scuola garantisce un sistema di istruzione inclusivo ed un apprendimento continuo, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

- allo sviluppo, anche da parte delle persone con diverse abilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità

- porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera. (Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, art. 24)

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.” (Costituzione italiana, art.3)

1. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il 27 Dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva Ministeriale “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” che estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). Nella Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 si precisa che l'individuazione dei BES e la successiva attivazione dei percorsi personalizzati è deliberata da tutti i componenti del team docenti dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e condiviso dalla famiglia.

I docenti potranno avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 12/07/2011.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità certificata con L.104/92 si continua inoltre a far riferimento alla stessa legge, al DPR del 24 febbraio 1994 e alle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 04/08/2009.

2. BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs) è molto ampia. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali.

Nell'area dei BES sono comprese tre grandi sottocategorie:

DISABILITÀ

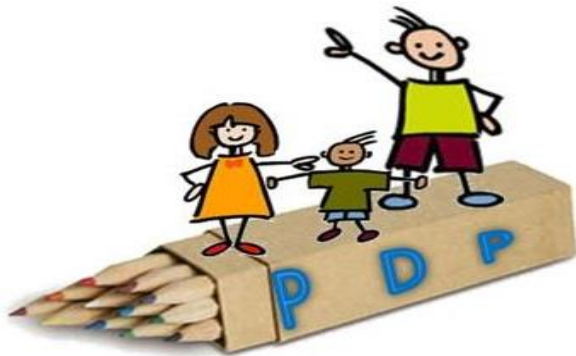
- **Alunni diversamente abili**
- **Certificati dall'ASL**
- **Hanno l'insegnante di sostegno**
- **È una situazione a carattere permanente**
- **La scuola redige il P.E.I.**

2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **Alunni con: DSA – deficit del linguaggio – deficit di abilità non verbali**
- Deficit coordinazione motoria – ADHD (deficit attenzione, iperattività) –**
- Funzionamento intellettivo limite**
- **Certificati dall' ASL o da Enti accreditati**
- **Non hanno l'insegnante di sostegno**
- **È una situazione a carattere permanente**
- **La scuola redige il P.D.P.**

3. SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

- **Alunni che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguati e personalizzati percorsi: svantaggiati linguistici¹ - socio-economici - culturali; - alunni con disagio comportamentale/relazionale**
 - **Certificati dal Consiglio di classe/team docenti. Individuati sulla base di elementi oggettivi con fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.**
 - **Non hanno l'insegnante di sostegno**
 - **È una situazione a carattere transitorio**
 - **La scuola redige il P.D.P.**



IL PDP non è e non può diventare un atto burocratico. Il PDP deve considerare come prioritario l'intervento didattico. La dispensa va ridotta al minimo verificando sempre le alternative metodologiche possibili.

Il PDP deve prevedere anche i criteri di valutazione e contenere indicazioni: significative, realistiche, coerenti. Il PDP contiene dati sensibili, quindi è un documento riservato.

Vi è, quindi, il dovere, da parte della Scuola, di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e

forniti di uguali opportunità a scuola.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è uno strumento che nasce per gli studenti con DSA, citato all'interno della legge 170/2010 e delle linee guida seguenti.

Questo strumento esplicita la programmazione didattica personalizzata che tiene conto delle specificità segnalate nella diagnosi di DSA. E' un documento che compila la scuola, ma rappresenta un patto d'intesa fra docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie nel quale devono essere individuati e definiti gli interventi didattici individualizzati e personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico.

Il PDP va redatto a cura del Consiglio di Classe:

- all'inizio di ogni anno scolastico entro il primo trimestre per gli studenti con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola;
- per le prime diagnosi di DSA consegnate durante l'anno scolastico, subito dopo la consegna a scuola da parte della famiglia.

la scuola seguirà queste tre fasi:

- Incontro dei docenti con la famiglia e lo specialista al fine di acquisire quante più informazioni possibili sulla specificità e la peculiarità dell'alunno con DSA. Questo incontro è molto utile in quanto il docente può acquisire molte informazioni sia sul vissuto del ragazzo, sia sulla caratteristica del disturbo ed eventuali punti di forza/debolezza già individuati con lo specialista.
- Stesura del documento da parte del Consiglio di Classe. Ogni insegnante potrà indicare per la propria materia quali sono gli obiettivi didattici personalizzati che propone allo studente e quali misure dispensative e strumenti compensativi suggerire per il raggiungimento di tali obiettivi. Ad esempio, in matematica sarà inserito l'uso della calcolatrice e/o del formulario per lo svolgimento dei problemi, piuttosto che in storia l'uso delle mappe per lo studio e per le interrogazioni.
- Condivisione con la famiglia al fine di apporre la propria firma sul documento condiviso. Per favorire lo sviluppo dell'autonomia dello studente, si consiglia di farlo partecipare alla definizione del proprio PDP, dalla scuola media in poi.

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui.

Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali.

All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e

non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale". La scuola si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP). L'integrazione è un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come problema di una minoranza, a cui occorre dare opportunità uguali (o quanto meno il più possibile analoghe) a quelle degli altri alunni. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali.

4. LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

La scuola non ha il compito di certificare, ma di riscontrare e distinguere:

- disturbi (manifestazioni di disagio con base clinica)
- gravi difficoltà di apprendimento
- ordinarie difficoltà di apprendimento

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie. L'Istituto Comprensivo di Cossato propone, quindi, un'articolazione di compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento del successo scolastico mediante:

- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

ORGANI PREPOSTI ALL'INCLUSIONE

Per perseguire la “politica per l’inclusione”, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 individua nel GLI l’organo istituzionale preposto a tale funzione.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione)

Le Funzioni Strumentali e i coordinatori BES

I consigli di classe/team docenti

I docenti di sostegno

Gli Educatori

Eventuali esperti esterni

